

Educare al merito per promuovere l'etica della responsabilità nella scuola delle competenze

ROSARIA CAPOBIANCO

Docente a contratto - Università degli Studi di Napoli Federico II

Corresponding author: rosaria.capobianco@unina.it

Abstract. The essay, starting from the analysis of the terms: *merit*, *meritocracy* and *meritoriousness*, reflects on the important role of the school that must educate the new generation to be able to recognize the many *traps of meritocracy*. The school, in fact, must educate to meritoriousness, in order to create the society of the *common good*, which supplants the dichotomous society of *winners* and *losers*. Through the transversal teaching of *Civic Education* it is possible to promote a conscious and inclusive education on merit.

Keywords. merit, meritocracy, common good, ethics of responsibility, civic education

1. Il bene comune nella società del merito

Il filosofo statunitense Michael J. Sandel, noto alla comunità scientifica per aver cercato con le sue tesi di confutare la teoria liberaldemocratica di John Rawls¹, ha pubblicato, nel 2020, *The Tyranny of Merit: What's Become of the Common Good?* pubblicato in Italia, nel 2021, con il titolo *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e di perdenti*², un'ampia riflessione su come la meritocrazia possa tramutarsi in una "tirannia".

Sandel è fortemente convinto che la meritocrazia corroda le fondamenta della democrazia e della convivenza, allargando ogni giorno di più il divario tra i *vincitori* e i *perdenti*: i primi, infatti, fermamente convinti che il loro successo sia il frutto dei propri meriti e non derivi dai privilegi acquisiti o semplicemente dal *Caso*, sostengono la loro *hybris*, accrescendo la tracotanza a danno dei secondi, i vinti, che, invece, sentendo pesa-

¹ John Rawls, nel 1971, nella voluminosa opera *A Theory of Justice (Una teoria della giustizia)* espone la sua *Teoria della giustizia* come equità, definendo, su basi non utilitaristiche, i principi che devono predisporre la distribuzione degli oneri e dei benefici di uno schema equo di cooperazione sociale per strutturare una società *liberaldemocratica*. J. Rawls, *A Theory of Justice*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 1971; tr. it. *Una teoria della giustizia*, a cura di Sebastiano Maffettone; trad. di Ugo Santini, Milano, Feltrinelli, 1982.

² M.J. Sandel, *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e di perdenti*, Milano, Feltrinelli, 2021.

re su loro stessi la responsabilità per il proprio fallimento, accrescono a tal punto la loro insoddisfazione, da non riuscire a risalire dalla quella infausta voragine in cui la vergogna si mescola al rancore.

Anche il sociologo inglese Michael Young, colui che nel 1958 coniò il termine “meritocrazia”³, nell’ipotizzare il crollo delle barriere sociali, non riusciva a vedere, nella società meritocratica, una vittoria di tutti, ma bensì un’ulteriore forma di disparità. Infatti per Young, i *vinti*, non riuscendo ad emergere, sentono il peso dell’insuccesso ritenendo di non aver altri da biasimare che loro stessi; i *vincitori*, invece, considerano la propria vittoria, il proprio successo, la «giusta ricompensa della loro capacità, dei loro sforzi e delle loro innegabili conquiste»⁴ pertanto sentendosi al *top*, guardano dall’alto verso il basso coloro che hanno conseguito un successo inferiore al loro.

Il pensiero di Young viene ripreso da Michael Sandel che, in *The Tyranny of Merit*, afferma che il governo del merito esercita la propria tirannia simultaneamente in due direzioni:

tra quanti si posizionano al vertice, induce ansia, un perfezionismo debilitante e una tracotanza meritocratica che si arrabatta per dissimulare una fragile autostima. Tra quanti sono lasciati indietro, impone un senso di fallimento demoralizzante e persino umiliante⁵.

La *tracotanza meritocratica* dei vincitori tende a denigrare chi non è riuscito a raggiungere il successo, si crea pertanto una netta divisione tra l’élite meritocratica che disprezza chi non è emerso e la massa di vinti che mossa dalla rabbia e dalla frustrazione potrebbe alimentare una rivolta.

La visione distopica di Sandel, che fotografa il lato oscuro del merito, ha, però, al suo interno una prospettiva di speranza, nel momento in cui il filosofo invita a ripensare il *bene comune*, affidando ai meritevoli il compito di governare. Quest’idea di affidare ai meritevoli la guida della società affonda le origini in un tempo lontano, basti pensare a Confucio⁶ che, nell’antico Oriente, riteneva che dovessero governare tutti coloro che eccellevano in virtù e capacità. Anche Aristotele⁷, nell’antica Grecia, sosteneva che

i meritevoli dovessero esercitare la maggiore influenza negli affari pubblici. Per lui, il merito maggiore al fine di governare non era né la ricchezza né le nobili origini bensì l’eccellenza nella virtù civica e nella *phronesis*, la saggezza pratica per ben ragionare sul bene comune⁸.

Per sintetizzare tale pensiero si può utilizzare la nota massima di de La Rochefoucauld, del 1665, «*On ne doit pas juger du mérite d’un homme par ses grandes qualités,*

³ M. Young, *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*, Penguin Books, Harmondsworth, 1958; tr. it. Young M., *L’avvento della meritocrazia* (trad. di C. Mannucci), Milano, Edizioni di Comunità, 1962.

⁴ M. Young, *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033*, ed. cit., 1958, p. 106; tr. it., *L’avvento della meritocrazia*, ed. cit., p. 115.

⁵ M.J. Sandel, cit., p.185.

⁶ Sulla meritocrazia politica di Confucio cfr. D.A. Bell, C. Li (a cura di), *The East Asian Challenge for Democracy Political Meritocracy in Comparative Perspective*, Cambridge University Press, New York, 2013.

⁷ Aristotele, *Politica*, (a cura di R. Laurenti), Laterza editori, Roma-Bari, 1993.

⁸ M.J. Sandel, cit., p. 34.

*mais par l'usage qu'il en sait faire*⁹, ossia non si deve giudicare il merito di un uomo dalle sue grandi qualità, ma dall'uso che sa farne, pertanto non sono i titoli, i diplomi, le specializzazioni a garantire il merito, ma il “come” un soggetto agisce, vale a dire il suo comportamento per favorire il *bene comune*. È fondamentale, pertanto, liberare il concetto di “merito” da una visione puramente efficientista per recuperare il suo originario significato morale, quello stesso che portò i padri fondatori della Repubblica americana ad indicare le persone virtuose e sapienti, a cui veniva chiesto di partecipare attivamente alle neo-nate cariche pubbliche, con l'espressione “uomini di merito”¹⁰.

Nelle *Conclusioni. Il merito e il bene comune*¹¹, ultimo capitolo de *La tirannia del merito* (2021), Sandel ribadisce, come aveva già fatto nel capitolo 7 (*Dare riconoscimento al lavoro*)¹², le concezioni del *bene comune*: una *consumistica* e l'altra *civica*. La prima consiste nel «massimizzare il benessere dei consumatori» senza preoccuparsi dei «legami morali dei cittadini», la seconda concezione di *bene comune* è certamente quella maggiormente auspicabile, in quanto richiede la “messa in comune”, il deliberare insieme sugli obiettivi e sui fini degni per l'intera comunità, ossia l'agire senza indifferenza. Soprattutto richiede che «i cittadini di diverse estrazioni sociali si incontrino tra di loro in spazi comuni e luoghi pubblici», perché, come afferma Sandel, è così facendo che «impariamo a negoziare e a tollerare le nostre differenze. Ed è così che arriviamo a prenderci cura del bene comune»¹³, per vivere una più generosa e meno rancorosa vita pubblica.

La scuola deve educare le nuove generazioni a creare la società del *bene comune* che soppianti la dicotomica società dei *vincitori* e dei *perdenti*: appare chiaro, quindi, il delicato compito che spetta alla pedagogia, che insieme all'educazione sono «le migliori alleate del merito, non per garantire ascensori sociali, ma per formare cittadini capaci di combattere il malcostume e il privilegio e promuovere la mobilità sociale»¹⁴.

Educare al merito non significa, quindi, creare una società individualista ed egoista, dove ciascuno si preoccupa solo del proprio successo personale, in totale assenza di qualsiasi tipo di interdipendenza, ma, invece, vuol dire costruire una società basata sui principi della convivenza democratica dove vige l'interdipendenza positiva. Il “merito di ciascuno” incoraggia il “merito di tutti”, ma questo è possibile attraverso lo sviluppo di competenze di cittadinanza che diano al “meritevole” la consapevolezza che l'eventuale successo acquisito non deve alimentare divisioni sociali, ma anzi deve suggerire possibili strade per aiutare chi, quel successo, non l'ha raggiunto ancora oppure non potrà raggiungerlo mai. Spesso l'ideale meritocratico negativo affievolisce gli aiuti verso le persone in difficoltà economiche, i meno abbienti e i meno fortunati, minando di fatto l'intero sistema del *welfare*.

⁹ F. de La Rochefoucauld, *Maximes et Réflexions morales*, nouvelle édition, Paris-Lyon, J.B. Kindelem, 1822, CDLIX p.145. L'opera *Réflexions ou sentences et maximes morales*, comunemente noto come *Maximes*, fu scritta da François de La Rochefoucauld la cui prima edizione risale al 1664 (edizione olandese) e la prima edizione francese al 1665, quest'ultima è considerata l'edizione originale. La massima citata è tratta da un'edizione del 1822, presente presso la Biblioteca *Giorgio del Vecchio* dell'Istituto di Filosofia del Diritto dell'Università di Roma (Inventario n.46E15).

¹⁰ M.J. Sandel, cit., p. 34

¹¹ *Ibidem*, pp. 224-228.

¹² *Ibidem*, pp. 198-223.

¹³ *Ibidem*, p.228.

¹⁴ C. Xodo, *Merito, meritocrazia e pedagogia*, in «Studium Educationis», anno XVIII, 1, 2017, p. 9.

2. Merito, meritocrazia e meritorietà

Oggi, nella *società delle competenze*¹⁵, alla scuola spetta il compito di formare le nuove generazione a saper riconoscere le tante *trappole della meritocrazia*¹⁶, che contaminano il concetto di merito, una parola semanticamente ambigua¹⁷, polisemica¹⁸, spesso vista come parola-chiave del neoliberalismo¹⁹, ma che deve essere associata a qualcosa di positivo, ad un costrutto innovativo, ad un ideale a cui tendere, ad un qualcosa di alternativo al nepotismo, al clientelismo e alla corruzione.

Il problema atavico è proprio questo: che il merito, nel momento in cui diventa un'ideologia²⁰, inizia il suo processo di cambiamento, diventando un costrutto che sotto l'egida della giustizia sociale giustifica le crescenti disuguaglianze. Setacciando gli aspetti più oscuri racchiusi nella seducente parola "meritocrazia", Boarelli definisce il merito come una pericolosa "trappola ideologica"²¹ che potrebbe distruggere i cardini dell'uguaglianza sociale.

Il discorso sul merito inevitabilmente si collega al principio di garantire a tutti uguali opportunità, ma tale prospettiva viene spesso disattesa in quanto due persone che hanno uguali abilità e medesimi talenti, dovrebbero raggiungere simili risultati, ma non sempre avviene questo, forse perché uno è nato a Scampia (quartiere napoletano), abita nella tristemente nota "Vela" di Secondigliano e ha due genitori disoccupati, mentre l'altro vive a Posillipo (altro quartiere napoletano), in un parco lussuoso e ha la madre dottoressa e il padre avvocato?

Purtroppo la famiglia d'origine e la casualità hanno per Rawls una forte incidenza, infatti sostiene il filosofo statunitense che non è vero che coloro che possiedono le stesse abilità e hanno inclinazioni simili avranno le medesime possibilità di vita.

Supponendo che esista una distribuzione delle doti naturali, quelli che hanno lo stesso grado di abilità e talento e la medesima intenzione di servirsene, dovrebbero avere le stesse prospettive di riuscita, indipendentemente dal loro punto di partenza all'interno del sistema sociale, cioè indipendentemente dalla classe di reddito in cui sono nati²²

questo è quello che dovrebbe verificarsi in una società equa che offre a tutti le stesse opportunità.

Per Rawls, quindi, il merito non ha più alcuna legittimazione a causa della *lotteria naturale (natural lottery)*²³ e della *casualità sociale*, quindi per cercare di sovvertire questo *status quo* il filosofo americano vuole cercare di trasformare l'*uguaglianza liberale* in *uguaglianza democratica*.

¹⁵ R. Capobianco, *Verso la società delle competenze. La prospettiva pedagogica*, Milano, FrancoAngeli, 2017.

¹⁶ C. Barone, *Le trappole della meritocrazia*, Bologna, il Mulino, 2012.

¹⁷ R. Brigati, *Il giusto a chi va. Filosofia del merito e della meritocrazia*, Bologna, il Mulino, 2015.

¹⁸ M. Ferrari, *Polisemie del merito e della sua valutazione nei processi educativi*, in «Studi sulla Formazione», 21, 2, 2018, pp.191-199.

¹⁹ S. Cingari, *La meritocrazia*, Roma, Ediesse, 2020.

²⁰ M. Boarelli, *Contro l'ideologia del merito*, Bari-Roma, Laterza, 2019.

²¹ *Ivi*.

²² J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, Milano, Feltrinelli, 1982, p. 74.

²³ *Ibidem*, p. 76.

Una forte obiezione alla tesi di Rawls viene posta da Robert Nozick²⁴ che critica la *concezione di giustizia* del filosofo statunitense, così come il filosofo politico Michael Walzer²⁵ che si oppone all'*astrattezza* del comportamento umano descritto da Rawls. Entrambi questi filosofi temono che una tale prospettiva conduca inevitabilmente alla dissoluzione della persona, ma soprattutto chiedono con fermezza di separare la *merito-crazia* dal *merito*, criticando il primo principio, ma salvando il secondo.

È ingiusto, infatti, affermare che un qualsiasi soggetto non è meritevole, ma è stato solo fortunato, questo significherebbe negare la responsabilità dei risultati raggiunti con le proprie forze, il proprio impegno e la perseveranza.

Del resto la stessa definizione di «merito» (dal latino *meritum*, der. di *merere*, cioè «meritare»), riportata dal *Vocabolario della Lingua Italiana della Treccani*, mette in evidenza il concetto di impegno:

indica il diritto che con le proprie opere o le proprie qualità si è acquisito all'onore, alla stima, alla lode, oppure a una ricompensa (materiale, morale o anche soprannaturale), in relazione e in proporzione al bene compiuto (e sempre sulla base di un principio etico universale che, mentre sostiene la libertà del volere, afferma la doverosità dell'agire morale)²⁶.

Alla luce di tale definizione il concetto di merito si lega al problema morale, in particolare alla responsabilità individuale delle azioni: pertanto si indica con la parola “merito” quello che di *bene* si è compiuto e con la parola “demerito” ciò che si è compiuto di *male*. Tale definizione privilegia molto l'aspetto etico che non viene, invece considerato dalla formula di Michel Young che certamente privilegia la componente “intelligenza”, rispetto alla componente “etica”, infatti, con l'equazione²⁷:

$$M = E \times QI$$

[M (merito) = E (*sforzo*, in inglese *effort*) che moltiplica QI (*intelligenza*)]

il concetto di *merito* viene semplicemente considerato come il prodotto dell'intelligenza e dell'*effort* profuso, ignorando tutta una serie di principi morali del soggetto. La formula di Young sottolinea come l'esercizio e l'intelligenza (le doti naturali) siano i principi regolatori di qualsiasi attività produttiva, pertanto investire nel *capitale umano*, considerato in termini d'intelligenza e di creatività, diventa un importante investimento per le organizzazioni sociali, economiche e politiche.

Il merito, allora, deriva dalla combinazione di questi due aspetti: il talento o le doti naturali che ciascuno ottiene dalla famosa *lotteria naturale* e l'impegno speso dal soggetto nello svolgimento delle diverse attività o incarichi vari.

²⁴ R. Nozick, *Anarchy, State, and Utopia*, New York, Basic Books, 1974; tr. it. *Anarchia, Stato e utopia. I fondamenti filosofici dello "Stato minimo"*, Firenze, Le Monnier, 1981.

²⁵ M. Walzer, *Spheres of justice. A Defence of Pluralism and Equality*, New York, Basic Books, 1983; tr. it. *Sfere di giustizia*, Milano, Feltrinelli, 1987.

²⁶ Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, *Vocabolario della Lingua italiana*, Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Milano, Arti Grafiche Ricordi, vol. III*, p. 164.

²⁷ Young M., *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*, Penguin Books, Harmondsworth, 1958; tr. it. Young M., *L'avvento della merito-crazia* (trad. di C. Mannucci), Milano, Edizioni di Comunità, 1962.

Young, però, nel corso degli anni, comprendendo la pericolosità del principio da lui formulato, scrisse nel 2001 un articolo²⁸ in cui lamentò

il fatto che il suo saggio del 1958 fosse stato interpretato come un elogio e non come una critica radicale della meritocrazia intesa come sistema di governo e organizzazione dell'azione collettiva. In buona sostanza, il pericolo serio insito nell'accettazione acritica della meritocrazia è lo scivolamento — come Aristotele aveva chiaramente intravisto — verso forme più o meno velate di tecnocrazia oligarchica²⁹.

È importante capire la differenza tra la parola *merito* e la parola *meritocrazia*, che alla lettera significa il “potere del merito”, infatti il termine deriva dall'unione del vocabolo latino «merere» (guadagnare, farsi pagare), con quello greco «kratos» (potere).

Il vocabolo *meritocrazia*, utilizzato dal sociologo inglese Michael Young, nel 1958, nel romanzo distopico *The Rise of The Meritocracy: 1870-2033*, sintetizza l'ideologia secondo la quale ogni soggetto ha diritto ad essere valutato non per la propria posizione sociale e familiare, ma per il proprio merito.

Il modello meritocratico proposto da Young si compone di quattro aspetti:

- ciascun soggetto deve occupare una posizione o ricoprire una carica non perché “figlio di...” (via ereditaria), ma perché l'ha ottenuta per un suo merito;
- deve essere garantita l'*uguaglianza delle opportunità* attraverso un'eguale distribuzione delle ricchezze in grado di creare una *mobilità sociale*;
- è di fondamentale importanza il ruolo dell'istruzione/educazione e della scuola per poter garantire a tutti (nessuno escluso) uguale accesso alla conoscenza;
- è importante la previsione del merito attraverso dei test (misurazione dell'intelligenza con i test psicologici), per selezionare i migliori e fornire loro un percorso scolastico *ad hoc*³⁰.

L'ultimo aspetto citato è uno dei rischi della società meritocratica, che partendo da premesse di uguaglianza, approda poi a conclusioni di discriminazione, perché spesso questi test vengono contraffatti per agevolare gli studenti più ricchi. Lo stesso Sandel, nelle prime pagine de *La tirannia del merito* (2021) mette in evidenza con criticità che i due terzi degli studenti a Harvard provengono dal 20 per cento più ricco della società americana, ma soprattutto denuncia il giro di corruzione legato all'ammissione alle università più prestigiose americane:

trentatré ricchi genitori [...] accusati di aver preso parte a un complesso sistema fraudolento per ammettere i propri figli in università d'élite, tra le quali Yale, Stanford, Georgetown e la University of Southern California³¹.

Del resto è quello che in Italia ha denunciato il giornalista Giovanni Floris nel suo libro, del 2007, *Mal di merito. L'epidemia di raccomandazioni che paralizza l'Italia*, un'am-

²⁸ Young M., *Down with meritocracy*, «The Guardian», 29 giugno 2001.

²⁹ S. Zamagni, *Il merito? È frutto di talento e dell'impegno profuso*, in «Il corriere della sera», 4.2.2020, p. 26.

³⁰ Young M., cit.

³¹ M.J. Sandel, cit., p. 13.

pia panoramica che fotografa il ben consolidato *modus operandi all'italiana*, quello delle raccomandazioni, così radicato nel nostro paese, che è difficile da estirpare, perché è un "sistema" che soffoca la meritocrazia, che frena la mobilità sociale e che alimenta la guerra tra generazioni. Afferma Floris che il primo effetto della raccomandazione è che essa

livella ogni esperienza, mette sullo stesso piano, il merito e il demerito, il diritto e la prevaricazione. Una schiacciasassi della moralità, una linea di montaggio che produce frustrazione e incompetenza, e che riduce il sistema Paese a un magma indistinto di professionalità grigie e senza speranza³².

Appare chiaro che, a causa delle tante dimensioni ad essa collegate e delle tante inferenze, non è semplice spiegare il concetto di *meritocrazia*, lo stesso Amartya Kumar Sen, economista e filosofo indiano, nonché Premio Nobel per l'economia nel 1998, ha, infatti, affermato che l'idea di meritocrazia tra le tante virtù che possiede, non ha di certo la chiarezza («*the idea of meritocracy may have many virtues, but clarity is not one of them*»)³³.

Allora, negli ultimi tempi, si sta preferendo l'uso di un altro concetto: la *meritorietà*³⁴, ossia il principio di organizzazione sociale che si basa sul "criterio del merito", più che sul "potere del merito". Del resto, anche se è giusto che colui che merita possa ottenere di più, non è giusto però che stabilisca lui le regole che possano avvantaggiarlo. La meritocrazia, infatti, non riesce ad evitare che le differenze di ricchezza legate al merito si trasformino in differenze di potere decisionale.

La *meritorietà*, a differenza della meritocrazia, mira ad assicurare l'uguaglianza delle capacità (*capabilities*), non nella fase della distribuzione della ricchezza *post-factum*, ma bensì *ante-factum* cioè nella fase della produzione della ricchezza.

La *meritorietà* è, quindi, un criterio di verifica, più che un criterio di selezione, è una forma di democrazia in quanto auspica che tutti vengano trattati come eguali, in breve è la stessa meritocrazia, ma senza la deviazione antidemocratica, infatti Mannucci considera la meritocrazia il perfetto «contrario della democrazia»³⁵.

3. Educare al merito per promuovere l'etica della responsabilità

Nell'editoriale *Educare i talenti tra meritocrazia e meritorietà*, del 2020, Giuseppe Bertagna invita a passare dalla *logica della meritocrazia* alla *logica della meritorietà personale*, per «riconoscere che non c'è nessuno senza merito, che non abbia qualche talento da sfruttare»³⁶.

³² *Ibidem*, pp. 119-120.

³³ cfr. A. Sen, *Merit and Justice*, in K. Arrow, S. Bowles, S. N. Durlauf, *Meritocracy and Economic Inequality*, Princeton, Princeton University Press, 2018, p. 5.

³⁴ F. Magni, *Il merito tra meritocrazia e meritorietà. Una rilettura pedagogica*, in «Nuova Secondaria», n.1, settembre, 2021, pp. 106-120.

³⁵ Mannucci C., *Prefazione* a Young M., *L'avvento della meritocrazia. 1870-2033*, Milano, Edizioni di Comunità, 1962, p.22.

³⁶ G. Bertagna, *Educare i talenti tra meritocrazia e meritorietà. Una sfida che aspetta di essere raccolta*, in «Nuova Secondaria», n.9, XXXVII, maggio 2020, p. 6.

La pedagogia ha il difficile compito di riuscire ad identificare i vari limiti e le possibili prospettive del *merito* visto come uno strumento di uguaglianza delle opportunità nell'azione educativa³⁷. Del resto come afferma Carla Xodo «il concetto di merito rimane una categoria pedagogica centrale e conferma la sua natura eminentemente morale»³⁸.

Per questa “natura eminentemente morale” è necessario che la scuola educi al *merito* e alla *meritorietà* per poter formare le nuove generazioni al rispetto e alla cura verso il *bene comune*, promuovendo l'*etica della responsabilità*³⁹, paradigma di riferimento su cui progettare i vari percorsi educativi volti ad acquisire le *competenze chiave di cittadinanza* necessarie per formare il cittadino meritevole della società di domani.

Un'*etica* che ben si collega al pensiero di don Lorenzo Milani⁴⁰, che credeva fermamente nella possibilità di poter superare gli egocentrismi e gli egoismi creando un solido sistema sociale basato non più sulla logica dell'*ego*, ma bensì sulla logica dell'*alter*⁴¹, una scuola che si fondi sull'uguaglianza, sull'equità e sulla solidarietà. Educare al merito significa sviluppare l'*etica della responsabilità* che in ambito educativo e didattico richiede un impegno serio e consapevole⁴², accompagnato dal consolidamento del pensiero critico e da un'indiscussa capacità di osservazione, di analisi e di elaborazione.

Una risposta concreta di formazione all'etica della responsabilità è senza dubbio l'aver introdotto in tutte le scuole italiane l'*insegnamento trasversale di Educazione Civica*, grazie alla legge n.92 del 20 agosto 2019 (*Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*) che ha inserito, a partire dal primo settembre dell'anno scolastico 2020/2021, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica sia nel primo, che nel secondo ciclo d'istruzione, integrato anche da iniziative e da percorsi di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile già a partire dalla scuola dell'infanzia⁴³.

Si tratta di un *insegnamento trasversale*⁴⁴ in quanto la volontà legislativa era proprio quella di non delegare l'Educazione Civica alla programmazione di una singola disciplina, ma di sviluppare e, al tempo stesso, valorizzare la dimensione della *contitolarità*, da tutti auspicata, ma difficilmente realizzata, in particolare nella scuola secondaria di primo e secondo grado. La contitolarità e la trasversalità sono ribadite anche nelle *Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica, adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92* ed emanate il 22 giugno 2020 con il decreto n.35 del Ministro dell'Istruzione.

L'articolo 3 della Legge 92/2019 (*Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento*) stila un elenco lungo e articolato di tutti i temi che dovranno essere approfonditi e declinati nel “curricolo trasversale dell'Educazione civica”:

³⁷ F. Magni, *Il merito tra meritocrazia e meritorietà. Una rilettura pedagogica*, in «Nuova Secondaria», n.1, settembre, 2021, pp. 106-120.

³⁸ C. Xodo, cit., p.25.

³⁹ H. Jonas, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino, Einaudi, 1993.

⁴⁰ Scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1967.

⁴¹ M. Catarci, *La pedagogia emancipata di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento sociale*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

⁴² S. Nanni, *Educare alla cittadinanza attraverso l'etica della responsabilità*, in «Cqia Rivista», febbraio, 1-13, 2012.

⁴³ Legge 20 agosto 2019, n. 92 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.195 del 21-08-2019

⁴⁴ L'aggettivo *trasversale* nella Legge 92/2019 viene citato ben nove volte.

- «a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- c) educazione alla cittadinanza digitale;
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- f) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- g) formazione di base in materia di protezione civile»⁴⁵

Le scuole di ogni ordine e grado per poter garantire la realizzazione di questo “curricolo trasversale dell'Educazione civica”, come richiesto dalla Legge 92/2019, stanno progettando delle Unità di Apprendimento (UdA) interdisciplinari di *Educazione Civica*, attraverso le quali si favorisce la promozione *l'etica della responsabilità* in grado di favorire lo sviluppo di uno spirito critico, che permetta la lettura e l'interpretazione della realtà.

Le UdA di *Educazione civica* mirano, infatti, a sviluppare la *competenza in materia di cittadinanza*, una delle otto competenze chiave europee del 2018, che sviluppa «la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico»⁴⁶. La progettazione di Unità di Apprendimento di Educazione Civica, finalizzate a formare i giovani studenti all'etica della responsabilità e del merito, è fondamentale per organizzare l'attività didattica.

Di seguito si presenta un'UdA di Educazione Civica, strutturata dai docenti della Scuola Secondaria di Primo grado “Ada Negri” di Villaricca (NA), per l'anno scolastico 2021/2022. L'UdA “*Il mondo che vorrei. Vivere insieme come cittadini del mondo*”, rivolta agli studenti delle classi terze della Scuola Secondaria di Primo grado, intende sviluppare una coscienza civica attraverso la promozione dei diritti umani. L'obiettivo finale è la realizzazione di un prodotto multimediale (*Sites* o *Flipbook*) che raccolga i lavori pluridisciplinari realizzati dagli alunni delle classi terze sul tema dei diritti umani e della convivenza civile. Questo prodotto, caratterizzato da originalità e provvisto di analisi delle problematiche reali e possibili soluzioni ad esse, sarà poi divulgato (attraverso il sito della scuola o tramite altri canali) nel territorio napoletano per sensibilizzare la popolazione al rispetto delle regole (vedi Allegato 1).

Solo attraverso una seria *educazione al merito*, che invita il singolo ad impegnarsi, a cercare di migliorare se stesso e la società, a sviluppare la *competenza civica*, a credere in un'etica dell'impegno e della dedizione, si potranno formare cittadini meritevoli, responsabili, collaborativi e inclusivi.

⁴⁵ Legge 20 agosto 2019, n. 92 Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica. Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.195 del 21-08-2019, p.2.

⁴⁶ European Council, *Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning. Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C189 del 4.6.2018, p.13.

Allegato 1. UdA *Il mondo che vorrei. Vivere insieme come cittadini del mondo* progettata dai dai docenti della Scuola Secondaria di Primo grado “Ada Negri” di Villaricca (NA), per l’anno scolastico 2021/2022.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO	
Denominazione	IL MONDO CHE VORREI - <i>Vivere insieme come cittadini del mondo</i>
Prodotti	Realizzazione di un prodotto multimediale (Sites o Flipbook) che raccolga i lavori pluri-disciplinari realizzati sul tema dei diritti umani e della convivenza civile. Questo, caratterizzato da originalità e provvisto di analisi di problematiche reali e possibili soluzioni, dovrà poi essere divulgato (attraverso il sito della scuola o tramite altri canali) nel proprio territorio per sensibilizzare la popolazione al rispetto delle regole.
Competenze chiave europee 2018	
La presente Uda è finalizzata al raggiungimento delle competenze chiave per l’apprendimento permanente, così come previste dalla Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea del 22 Maggio 2018.	
Competenze al termine del primo ciclo di istruzione (D.M. n. 254/2012) riferite all’insegnamento trasversale dell’educazione civica	Evidenze osservabili
Avere consapevolezza della propria condotta, dei diritti e dei doveri di tutti, dell’importanza della responsabilità individuale in rapporto alle collettività più eterogenee.	Mostra curiosità verso le tematiche proposte, partecipando attivamente al dialogo educativo; coglie l’importanza di un’educazione di qualità, inclusiva ed equa e del raggiungimento dell’uguaglianza di genere. In gruppo fa proposte che tengano conto anche delle esigenze altrui, applica le regole attese, in un clima di solidarietà ed interazione costruttiva, è capace di organizzarsi in autonomia, ma rispettando le esigenze e i tempi di tutti.
Essere consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile e favoriscono la costruzione di un futuro equo e sostenibile.	Mostra di aver maturato consapevolezza rispetto alle tematiche trattate e saperle tradurre nella comunità scolastica, familiare e sociale, assumendo comportamenti partecipativi e inclusivi. È in grado di interpretare, mettendoli a confronto, testi in lingua originale, traendone ispirazione per una consapevole cittadinanza attiva.
Essere consapevole delle potenzialità comunicative delle tecnologie nel villaggio globale, nonché dei rischi da individuare e da cui imparare a proteggersi	Usa le risorse digitali come strumenti utili alla costruzione di un sapere aperto ad altre realtà culturali e sociali, pur riuscendo ad utilizzare in modo attento strategie per evitarne i rischi.
Abilità (in ogni riga gruppi di abilità conoscenze riferiti ad una singola competenza)	Conoscenze (in ogni riga gruppi di conoscenze riferiti ad una singola competenza)
Riconosce e rispetta i ruoli e le norme che regolano, a livello istituzionale, la vita sociale, in ambito nazionale ed internazionale.	Storia: il diritto al voto (cittadini, donne, stranieri). I diritti dello straniero: accoglienza e xenofobia.
Comprende l’importanza delle regole e dei regolamenti del vivere comune in contesti culturali e sociali diversi.	Ed.Musicale: mille note per cantare i diritti.
Assume comportamenti rispettosi dell’alterità, della diversità e della solidarietà.	Italiano: uguaglianza di genere. Ridurre le disuguaglianze. Istruzione di qualità. I diritti dei minori (Agenda 2030 ob. 4-5-10).
Comprende le realtà che caratterizzano la nostra epoca su questioni fondamentali che riguardano le società “altre”, mostrandosi in grado di riflettere consapevolmente sui propri diritti e doveri, libero da ogni pregiudizio.	Inglese: Letture in lingua inglese relative ai valori della convivenza civile: uso consapevole della comunicazione digitale, rispetto delle diversità e dei principi democratici-costituzionali di libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza.
Comprende le realtà che caratterizzano la nostra epoca su questioni fondamentali che riguardano le società “altre”, mostrandosi in grado di riflettere consapevolmente sui propri diritti e doveri, libero da ogni pregiudizio.	Francese/spagnolo: Letture in lingua relative ai valori della convivenza civile: uso consapevole della comunicazione digitale, rispetto delle diversità e dei principi democratici-costituzionali di libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza.
Vive lo sport come superamento delle diversità e delle alterità al fine di una responsabile socializzazione e cooperazione, al di là di ogni barriera.	Educazione fisica: le Olimpiadi, verso una cittadinanza universal.

Utenti destinatari	Classi terze * Per gli alunni con PDP o Pei, ogni Consiglio di classe adeguerà la programmazione alle singole esigenze degli alunni. Laddove il cdc è supportato dal docente di sostegno, lo stesso, espletterà le attività previste nell'Uda in compresenza con i docenti curricolari.
Prerequisiti	<ul style="list-style-type: none"> • Saper comunicare nella madrelingua in modo corretto e scorrevole e, nelle lingue straniere, in modo adeguato al livello richiesto. • Saper decodificare e rielaborare testo e immagini . • Saper utilizzare il computer e le risorse del web. • Saper analizzare ed interpretare testi diversi.
Fase di applicazione	Vedi <i>piano di lavoro Uda</i>
Tempi	I quadrimestre (Novembre - Gennaio)
Esperienze attivate	Esplorazione in gruppi di apprendimento cooperativo . Visione di documentari/video sulla tematica. Discussioni in piccolo gruppo e di classe. Ricerche in rete tramite sitografie. Riflessioni metacognitive dell'esperienza vissuta. Produzione del testo informativo.
Metodologia	Apprendimento cooperativo. Brainstorming. Lavori di sintesi in gruppo. Lezione partecipata Lezione supportata da video e ppt. Tutoraggio tra pari. Ascolto guidato. Web quest.
Risorse umane interne ed esterne	Risorse interne: docenti, personale scolastico Risorse esterne: famiglia, realtà esterne appartenenti a differenti contesti linguistico-culturali
Strumenti	LIM, pc, supporti digitali, cartacei e grafici, Ppt, video, web, fotocamera, videocamera, applicativi digitali e tutorial.
Valutazione	Rubrica di valutazione di processo. Autovalutazione

CONSEGNA AGLI STUDENTI

Titolo Uda: *IL MONDO CHE VORREI. Vivere insieme come cittadini del mondo*

Cosa si chiede di fare: il vostro compito è quello di realizzare una o più presentazioni tramite Sites o Flipbook, da cui emerga quanto il rispetto e l'inclusione della diversità (di razza, di genere, di religione, di cultura, etc.) possa essere fondamentale per sentirsi e divenire davvero cittadini del mondo, consapevoli dei vostri diritti e doveri, in un universo senza barriere; ciò significa prendere atto di quali atteggiamenti e comportamenti non adottare per evitare divisioni ed esclusioni e quali principi, leggi e norme ci possono aiutare.

In che modo: dovrete lavorare singolarmente e in piccoli gruppi di lavoro (con distinzione di compiti), scegliendo in base alle vostre attitudini e preferenze e dando in tal modo il proprio contributo alla realizzazione del prodotto multimediale:

- 1) ricerca di informazioni e dati per realizzare un testo informativo;
- 2) elaborazione di testi scritti e corredo grafico (pagina di copertina, fotografie, mappe, disegni, etc.);
- 3) esplorazione e sperimentazione degli strumenti informatici che utilizzerete per la realizzazione del prodotto finale.

Alla fine, ogni gruppo dovrà comunicare all'intera classe i risultati del proprio lavoro e metterli a disposizione per il lavoro comune.

Il prodotto: il prodotto multimediale avrà le seguenti caratteristiche essenziali:

- 1) testo introduttivo sul tema corredato da testo informativo
- 2) delle pagine di Sites o Flipbook che rappresentino l'ambito o l'attività scelti da ciascun gruppo;
- 3) repertorio fotografico e corredo grafico (mappe, grafici, disegni, video, *Tik Tok*, etc.);

Che senso ha: questo vostro lavoro e il prodotto finale che ne seguirà avranno come scopo quello di acquisire, da parte vostra, consapevolezza sul tema del rispetto e della solidarietà tra gli uomini e cosa, nel vostro piccolo, potete fare per vivere in un mondo senza alcun tipo di esclusione, nella tutela dei diritti di tutti, pur nell'osservanza dei doveri di ciascuno. Inoltre vi consentirò di divulgare tra i coetanei e la società che vi circonda i principi fondamentali per la convivenza civile.

Tempi: 19 ore (I quadrimestre). Ogni docente stabilirà quante ore dedicherà al lavoro con la sua disciplina.

Risorse: docenti; eventuali soggetti esterni.

Utilizzeremo la LIM per l'indicazione dei siti da esplorare, materiale audiovisivo, ppt forniti dai docenti, supporti cartacei e grafici, spartiti e basimusicali e lavorerete con il PC.

Criteri di valutazione: saranno valutati interesse, partecipazione, originalità, autonomia, correttezza espositiva, capacità di lavorare in gruppo in un clima di collaborazione e rispetto reciproci.

**PIANO DI LAVORO UDA
SPECIFICAZIONE DELLE FASI**

Fasi	Attività	Strumenti	Evidenze osservabili	Esiti	Tempi	Valutazione
1	Presentazione dell'UdA e illustrazione del prodotto da realizzare ("Consegna agli studenti"). (Italiano) Raccolta e analisi del materiale: analisi di testi e articoli relativi all'Agenda 2030 (ob 4-5). Con il materiale raccolto realizzeranno un testo informativo, eventualmente corredato di grafici. (Italiano)	Pc, Lim, tutorial, ppt, supporti cartacei, web.	Mostra curiosità verso le tematiche proposte, partecipando attivamente al dialogo educativo. Coglie l'importanza di un'educazione di qualità, inclusiva ed equa e del raggiungimento dell'uguaglianza di genere.	Condivisione del progetto. Individuazione del compito da produrre e comprensione della sua importanza. Sviluppo della curiosità. Produzione di testi informativi.	3 ore	Rubrica di valutazione di processo
2	I diritti umani e le regole della convivenza civile: analisi di spartiti di brani strumentali e vocali sui diritti umani e civili (Ed. Musicale); illustrazione del rilievo dell'etica sportiva nella costruzione di una cittadinanza universal (Ed. Fisica).	Pc, Lim, ppt, supporti cartacei, spartiti musicali.	In gruppo fa proposte che tengano conto anche delle esigenze altrui, applica le regole attese, in un clima di solidarietà ed interazione costruttiva, è capace di organizzarsi in autonomia, ma rispettando le esigenze e i tempi di tutti.	Partecipazione attiva. Produzioni musicali d'insieme. Sonorizzazione di testi. Applicazione delle regole nei giochi di squadra	5 ore	Rubrica di valutazione di processo
3	Analisi del processo di acquisizione del diritto al voto nel corso della storia, soffermandosi inoltre sulla possibilità per lo straniero di una reale partecipazione alla vita civile e politica. Esempi di accoglienza e xenofobia nel proprio Paese e nel mondo intero. (Storia e Italiano)	Pc, Lim, ppt, supporti cartacei	Mostra di aver maturato consapevolezza rispetto alle tematiche trattate e saperle tradurre nella comunità scolastica, familiare e sociale, assumendo comportamenti partecipativi e inclusivi.	Elaborazione di mappe, testi, grafici, etc. che confluiranno nel prodotto finale	4 ore	Rubrica di valutazione di processo
4	Il rispetto delle diversità e dei principi democratico-costituzionali di libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza attraverso la lettura di testi autentici in lingua originale; approccio all'uso consapevole della comunicazione digitale (Lingue straniere)	Pc, Lim, ppt, supporti cartacei, web	È in grado di interpretare, mettendoli a confronto, testi in lingua originale, traendone ispirazione per una consapevole cittadinanza attiva. Usa le risorse digitali come strumenti utili alla costruzione di un sapere aperto ad altre realtà culturali e sociali, pur riuscendo ad utilizzare in modo attento strategie per evitarne i rischi.	Traduzione ed analisi di testi in lingua straniera. Sviluppo di un uso consapevole della comunicazione digitale	5 ore	Rubrica di valutazione di processo

5	Realizzazione, assemblaggio e presentazione del prodotto. (Inglese, Storia e docenti disponibili)	Pc, Lim, tutorial, web, ppt, supporti cartacei, applicativi digitali.	Collabora alle attività di gruppo in maniera proficua, rispetta i ruoli dei compagni, espone ed argomenta adeguatamente le riflessioni emerse, mostrando di aver interiorizzato le norme del vivere comune e saperle tradurre in un prodotto interdisciplinare da condividere anche al di fuori del gruppo classe.	Realizzazione dei prodotti multimediali. Presentazione del prodotto finale	2 ore	Rubrica di valutazione di processo
---	---	---	--	--	-------	------------------------------------

PIANO DI LAVORO UDA
DIAGRAMMA DI GANTT

Fasi	Tempi				
	Novembre/ Gennaio				
1	3 h Italiano				
2		2 h Ed. Musicale 3h Ed. Fisica			
3			2 h Italiano 2 h Storia		
4				3 h Inglese 2 h Francese 1 Spagnolo	
5					1h Inglese 1h Storia docenti disponibili
Totale					19 h

RUBRICA DI VALUTAZIONE DI PROCESSO

Evidenze	GUIDATO LIVELLO D	APPLICATIVO LIVELLO C	AUTONOMO LIVELLO B	RESPONSABILEE PROPOSITIVO LIVELLO A
Mostra curiosità verso le tematiche proposte partecipando attivamente al dialogo educativo; coglie l'importanza di un'educazione di qualità, inclusiva ed equa e per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere.	L'alunno deve essere stimolato alla partecipazione, necessita di essere indirizzato al riconoscimento ed al rispetto delle regole della convivenza civile.	L'alunno mostra una certa curiosità verso le tematiche, partecipa generalmente al dialogo educativo, riconosce l'importanza di un'educazione di qualità, inclusiva ed equa e del raggiungimento dell'uguaglianza di genere.	L'alunno mostra discreta curiosità verso le tematiche, partecipa con interesse al dialogo educativo, ha interiorizzato l'importanza di un'educazione di qualità, inclusiva ed equa e del raggiungimento dell'uguaglianza di genere.	L'alunno mostra ampia curiosità verso le tematiche, partecipa attivamente e con apporti personali ed originali al dialogo educativo, ha interiorizzato largamente l'importanza di un'educazione di qualità, inclusiva ed equa e del raggiungimento dell'uguaglianza di genere.
In gruppo fa proposte che tengano conto anche delle esigenze altrui, applica le regole attese, in un clima	L'alunno riconosce ed applica le regole del lavoro d'insieme solo se guidato dal docente, deve essere spronato e motivato alla	L'alunno riconosce nel complesso il valore delle regole del lavoro d'insieme e le sa applicare in situazioni a lui note, partecipa	L'alunno riconosce il valore delle regole del lavoro d'insieme e le sa applicare, partecipa alle attività coinvolgendo gli altri soggetti, assume	L'alunno riconosce pienamente il valore delle regole del lavoro d'insieme e le sa applicare, partecipa attivamente alle attività coinvolgendo in modo

di solidarietà ed interazione costruttiva, è capace di organizzarsi in autonomia, ma rispettando le esigenze e i tempi di tutti.	partecipazione, all'interazione e all'assunzione di comportamenti rispettosi degli altri.	generalmente alle attività in modo autonomo e rispettoso degli altri.	comportamenti adeguatamente coerenti con le norme, utilizzando le conoscenze apprese.	costruttivo gli altri soggetti, assume sempre comportamenti coerenti con le norme, utilizzando le conoscenze apprese per muoversi in autonomia.
Mostra di aver maturato consapevolezza alle tematiche trattate e saperle tradurre nella comunità scolastica, familiare e sociale, assumendo comportamenti partecipativi e inclusivi.	L'alunno comprende l'importanza dell'esercizio dei propri e altrui diritti politici solo se indirizzato e assume con difficoltà atteggiamenti inclusivi e partecipativi nella società.	L'alunno ha generalmente compreso l'importanza dell'esercizio dei propri e altrui diritti politici e assume alcune volte atteggiamenti inclusivi e partecipativi nella società.	L'alunno adeguatamente ha compreso l'importanza dell'esercizio dei propri e altrui diritti politici e assume atteggiamenti inclusivi e partecipativi nella società.	L'alunno ha compreso pienamente l'importanza dell'esercizio dei propri e altrui diritti politici e assume e promuove autonomamente atteggiamenti inclusivi e partecipativi nella società.
È in grado di interpretare, mettendoli a confronto, testi in lingua originale, traendone ispirazione per una consapevole cittadinanza attiva.	L'alunno interpreta i testi analizzati e ne coglie i principi, solo se opportunamente guidato e con difficoltà orienta i propri atteggiamenti alla cittadinanza attiva.	L'alunno interpreta discretamente i testi analizzati, ne coglie, in generale, i principi e orienta il più delle volte i propri atteggiamenti alla cittadinanza attiva.	L'alunno interpreta adeguatamente i testi analizzati, ne coglie opportunamente i principi e orienta i propri atteggiamenti alla cittadinanza attiva.	L'alunno interpreta criticamente i testi analizzati, riuscendo a coglierne autonomamente i principi e ad orientare i propri atteggiamenti ad una fattiva e consapevole cittadinanza attiva.
Usa le risorse digitali come strumenti utili alla costruzione di un sapere aperto ad altre realtà culturali e sociali, pur riuscendo ad utilizzare in modo attento strategie per evitarne i rischi.	L'alunno si approccia e all'uso dei nuovi strumenti digitali solo se stimolato e deve essere guidato al riconoscimento dei rischi che la rete nasconde.	L'alunno si avvicina all'uso di nuovi strumenti digitali, ne riconosce generalmente il valore di strumento per la costruzione del sapere, manifestando solitamente capacità di individuare ed evitare i rischi derivanti dalla rete.	L'alunno si avvicina all'uso di nuovi strumenti digitali in maniera appropriata, ne riconosce opportunamente il valore di strumento per la costruzione del sapere, manifestando discreta capacità di individuare ed evitare i rischi derivanti dalla rete.	L'alunno si avvicina all'uso di nuovi strumenti digitali in maniera autonoma e consapevole, ne riconosce largamente il valore di strumento per la costruzione del sapere, manifestando ampia capacità di individuare ed evitare i rischi derivanti dalla rete.
L'alunno collabora alle attività di gruppo in maniera proficua, rispettando i ruoli dei compagni, espone ed argomenta adeguatamente le riflessioni emerse, mostrando di aver interiorizzato le norme del vivere comune e saperle tradurre in un prodotto interdisciplinare da condividere anche al di fuori del gruppo classe.	L'alunno collabora solo se stimolato, non rispetta adeguatamente i ruoli e dimostra difficoltà nell'espone ed argomentare, mostrando di non aver interiorizzato in maniera opportuna le norme del vivere comune, non riuscendo, di conseguenza, a tradurle in un prodotto da condividere.	L'alunno generalmente collabora con il gruppo, riconosce i ruoli, espone ed argomenta le riflessioni, mostrando di avere nel complesso fatto proprie le norme del vivere comune e saperle condividere, anche attraverso un prodotto multimediale.	L'alunno collabora in maniera appropriata, rispetta i ruoli, espone ed argomenta adeguatamente le riflessioni emerse, le ha interiorizzate e sa dividerle proficuamente anche attraverso un prodotto multimediale.	L'alunno collabora ampiamente alle attività di gruppo, rispetta i ruoli dei compagni, espone ed argomenta con originalità le riflessioni emerse, mostra di ispirare la propria condotta alle norme del vivere comune e saperle tradurre, con contributi personali, in un prodotto da condividere anche al di fuori del gruppo classe.

SCHEMA DELLA RELAZIONE INDIVIDUALE dello studente

RELAZIONE INDIVIDUALE
https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeK7flZRI3qchlglHMsmiixpSKKKxdEsaBdCqsYFK4yWEtawQ/viewform?usp=sf_link

Riferimenti bibliografici

- Aristotele, *Politica*, (a cura di R. Laurenti), Roma-Bari, Laterza editori, 1993.
- Barone C., *Le trappole della meritocrazia*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Bell D.A., Li C. (a cura di), *The East Asian Challenge for Democracy Political Meritocracy in Comparative Perspective*, Cambridge University Press, New York, 2013.
- Bertagna G., *Educare i talenti tra meritocrazia e meritorietà. Una sfida che aspetta di essere raccolta*, in «Nuova Secondaria», 9, XXXVII, 2020, pp. 3-7.
- Boarelli M., *Contro l'ideologia del merito*, Bari-Roma, Laterza, 2019.
- Brigati R., *Il giusto a chi va. Filosofia del merito e della meritocrazia*, Bologna, il Mulino, 2015.
- Capobianco R., *Verso la società delle competenze. La prospettiva pedagogica*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- Catarci M., *La pedagogia emancipata di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento sociale*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Cingari S., *La meritocrazia*, Roma, Ediesse, 2020.
- de La Rochefoucauld F., *Maximes et Réflexions morales*, nouvelle edition, Paris-Lyon, J.B. Kindelem, 1822.
- Dench G. (a cura di), *The rise and rise of meritocracy*, Oxford, Wiley-Blackwell, 2007.
- European Council, *Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning. Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C189 del 4.6.2018.
- Ferrari M., *Polisemie del merito e della sua valutazione nei processi educativi*, in «Studi sulla Formazione», 21, 2, 2018, pp. 191-199.
- Floris G., *Mal di merito. L'epidemia di raccomandazioni che paralizza l'Italia*, Milano, Rizzoli, 2007.
- Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, *Vocabolario della Lingua italiana*, Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Milano, Arti Grafiche Ricordi, vol. III*.
- Jonas H., *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino, Einaudi, 1993.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.195 del 21-08-2019 [consultabile <https://>

- www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg].
- Magni F., *Il merito tra meritocrazia e meritorietà. Una rilettura pedagogica*, in «Nuova Secondaria», n.1, settembre, 2021, pp. 106-120.
- Mannucci C., *Prefazione a Young M., L'avvento della meritocrazia. 1870-2033*, Milano, Edizioni di Comunità, 1962 [ed. orig.: *The rise of the meritocracy, 1870- 2033: an essay on education and equality*, London, Thames and Hudson, 1958].
- Nanni S., *Educare alla cittadinanza attraverso l'etica della responsabilità*, in «Cgia Rivista», febbraio, 1-13, 2012. Nozick R., *Anarchy, State, and Utopia*, New York, Basic Books, 1974; tr. it. *Anarchia, Stato e utopia. I fondamenti filosofici dello "Stato minimo"*, Firenze, Le Monnier, 1981.
- Rawls J., *A Theory of Justice*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 1971; tr. it. *Una teoria della giustizia*, a cura di Sebastiano Maffettone; trad. di Ugo Santini, Milano, Feltrinelli, 1982.
- Sandel M.J., *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e di perdenti*, Milano, Feltrinelli, 2021.
- Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1967.
- Sen A., *Merit and Justice*, in K. Arrow, S. Bowles, S. N. Durlauf, *Meritocracy and Economic Inequality*, Princeton, Princeton University Press, 2018, pp. 5-16.
- Tognon G., *La democrazia del merito*, Roma, Salerno Editrice, 2016.
- Walzer M., *Spheres of justice. A Defence of Pluralism and Equality*, New York, Basic Books, 1983; tr. it. *Sfere di giustizia*, Milano, Feltrinelli, 1987.
- Xodo C., *Merito, meritocrazia e pedagogia*, in «Studium Educationis», anno XVIII, 1, 2017, pp. 9-36.
- Young M., *The Rise of The Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*, Penguin Books, Harmondsworth, 1958; tr. it. *L'avvento della meritocrazia* (trad. di C. Mannucci), Milano, Edizioni di Comunità, 1962. Young M., *Down with meritocracy*, in «The Guardian», 29 giugno 2001.
- Zamagni S., *Il merito? È frutto di talento e dell'impegno profuso*, in «Il corriere della sera», 4.2.2020, p. 26. (consultato il 5 aprile 2022 <https://www.c3dem.it/wp-content/uploads/2020/02/il-merito...-C3%A8-frutto-di-talento-edellimpegno-profuso-s.-zamagni-cds.pdf>)